



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 4.5.2010
COM(2010)203 definitivo

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE
AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO,
AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO
E AL COMITATO DELLE REGIONI**

**SULL'ATTUAZIONE DELLE RETI TRANSEUROPEE DELL'ENERGIA
NEL PERIODO 2007-2009**

**a norma dell'articolo 17 del regolamento (CE) n. 680/2007
e dell'articolo 9, paragrafo 2, e dell'articolo 15 della decisione 1364/2006/CE**

SEC(2010)505 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE
AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO,
AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO
E AL COMITATO DELLE REGIONI**

**SULL'ATTUAZIONE DELLE RETI TRANSEUROPEE DELL'ENERGIA
NEL PERIODO 2007-2009**

**a norma dell'articolo 17 del regolamento (CE) n. 680/2007
e dell'articolo 9, paragrafo 2, e dell'articolo 15 della decisione 1364/2006/CE**

1. IL QUADRO POLITICO

La futura crescita economica e la futura stabilità dell'Europa dipendono dalla realizzazione di investimenti tempestivi e adeguati nel settore delle infrastrutture energetiche. Nel 1996, nel quadro delle iniziative adottate dall'UE in vista del completamento del mercato unico, sono state create le reti transeuropee dell'energia (TEN-E) con l'obiettivo di dare una maggiore spinta politica agli investimenti nelle infrastrutture energetiche. L'accento era posto sulla fase di fattibilità di progetti di reti di gas ed elettricità che contribuivano al funzionamento del mercato unico, in particolare le iniziative transfrontaliere. In quell'epoca l'UE non aveva alcuna competenza in materia di politica energetica né di mercato interno dell'energia. I progetti di investimento nelle reti erano gestiti da aziende pubbliche nazionali e l'obiettivo principale era la sicurezza dell'approvvigionamento.

I riesami a cui sono state in seguito sottoposte le TEN-E includevano criteri di sostenibilità e di sicurezza dell'approvvigionamento. L'ipotesi era sempre che l'intervento dell'UE nella fase di realizzazione dei progetti non fosse necessario, poiché gli interessi commerciali sarebbero bastati a garantirne l'avanzamento. Il bilancio destinato alle TEN-E è dunque rimasto molto limitato – circa 22 milioni di euro all'anno nel corso del periodo di riferimento della presente relazione.

La presente relazione riassume l'ulteriore contributo fornito dalle TEN-E al settore europeo dell'energia nel periodo 2007-2009 per la concezione e la realizzazione di progetti di rete strategici. Il periodo oggetto della presente relazione era disciplinato dagli orientamenti TEN-E¹ adottati nel settembre 2006, che sostituiscono quelli del 1996² e del 2003³. I nuovi orientamenti hanno riesaminato gli obiettivi della politica e introdotto una serie di nuovi concetti e strumenti, tra cui vari livelli di priorità e la presenza di coordinatori europei, al fine di garantire un approccio più mirato alla realizzazione dei progetti e un migliore coordinamento fra gli Stati membri sfruttando i corridoi transnazionali. La relazione è volta inoltre a determinare eventuali effetti positivi delle TEN-E nonché ad analizzarne le carenze.

¹ Decisione n. 1364/2006/CE.

² Decisione n. 96/391/CE.

³ Decisione n. 1229/2003/CE.

Informazioni dettagliate sui progetti di interesse europeo e sui progetti prioritari figurano nell'allegato⁴, che ne fornisce una descrizione sintetica, ne illustra lo stato di avanzamento e indica le fonti di finanziamento nel periodo 2007-2009. Esso include inoltre un'analisi dettagliata dei problemi riscontrati nel corso della realizzazione dei progetti.

Durante il periodo di riferimento della presente relazione il quadro della politica energetica dell'UE ha subito una trasformazione radicale. Sono stati adottati obiettivi energetici e climatici ambiziosi (obiettivi 20-20-20) e un terzo pacchetto di misure sul mercato interno dell'energia. Questi obiettivi sono ormai al centro della nuova strategia EUROPA 2020⁵ varata dalla Commissione nel marzo 2010. Nel corso dello stesso periodo, l'UE ha vissuto la più grave crisi economica della sua storia. La geopolitica dell'energia è inoltre cambiata con l'affermarsi della Cina e di altri paesi emergenti come grandi importatori di energia.

La presente relazione sottolinea l'importanza delle infrastrutture energetiche per il raggiungimento degli obiettivi generali della politica dell'UE in materia di energia e la realizzazione degli obiettivi 20-20-20. Essa fornisce elementi utili per la preparazione di una proposta relativa a un nuovo strumento europeo per l'infrastruttura e la sicurezza energetica, secondo quanto richiesto dal Consiglio europeo nel marzo 2009⁶ e anticipato nella comunicazione sul secondo riesame strategico della politica energetica (2008)⁷ e nel Libro verde sulle reti energetiche (2008)⁸.

2. **PROGRESSI NELLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO TEN-E**

La politica TEN-E è stata elaborata e configurata negli anni '90 tramite una serie di successivi orientamenti e il corrispondente regolamento finanziario. Gli attuali obiettivi della politica TEN-E consistono nel 1) fornire sostegno al completamento del mercato interno dell'energia dell'UE, 2) ridurre l'isolamento delle regioni svantaggiate e insulari, 3) garantire e diversificare le fonti di approvvigionamento energetico dell'UE, anche tramite la cooperazione con i paesi terzi e 4) contribuire allo sviluppo sostenibile e alla protezione dell'ambiente. L'attuale quadro politico delle TEN-E include le reti di trasporto di elettricità, gas e olefina.

Gli orientamenti relativi alle reti transeuropee dell'energia introdotti nel 2006 contenevano l'elenco dei progetti che potevano beneficiare di un cofinanziamento dell'Unione conformemente agli obiettivi e alle priorità sopra menzionati. Esistono in totale circa 550 progetti TEN-E, classificati in tre categorie in funzione della loro presunta capacità di produrre benefici a livello europeo.

I progetti di interesse europeo sono di natura transfrontaliera o producono un impatto significativo sulla capacità transfrontaliera. Essi godono della massima priorità per ottenere un finanziamento nel quadro del bilancio TEN-E dell'UE.

⁴ SEC(2010)xxx.

⁵ EUROPA 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, 3 marzo 2010.

⁶ Consiglio europeo di Bruxelles del 19-20 marzo 2009, conclusioni della Presidenza 7880/1/09.

⁷ COM(2008)781.

⁸ COM(2008)782.

Su 32 progetti di interesse europeo presentati nel settore dell'elettricità e 10 presentati in quello del gas, sono stati conclusi 9 progetti, di cui 5 nel settore dell'elettricità e 4 nel settore del gas. 12 progetti sono inoltre in corso di realizzazione a partire dal 2007, di cui 9 nel settore dell'elettricità e 3 nel settore del gas. Solo un numero assai ridotto di progetti di interesse europeo ha subito ritardi importanti, fra cui quello di Yamal (la fase di studio non è stata ancora avviata) e l'interconnessione del Baltico (la costruzione è stata sospesa malgrado la concessione delle autorizzazioni richieste). Un progetto è stato abbandonato (linea Stupava (SK) – sud-est di Vienna (AT)).

I **progetti prioritari** hanno un impatto significativo sul funzionamento del mercato interno, sull'uso delle fonti di energia rinnovabili e/o sulla sicurezza dell'approvvigionamento. Essi vengono selezionati fra i progetti di interesse comune e godono del secondo livello di priorità per beneficiare di un aiuto finanziario dell'UE.

Esistono all'incirca 140 progetti prioritari nel settore dell'elettricità e 100 progetti prioritari nel settore del gas. 21 di essi sono stati ultimati nel 2007-2009 (9 nel settore dell'elettricità e 12 nel settore del gas). 46 progetti sono inoltre attualmente in corso di esecuzione (33 nel settore dell'elettricità e 13 nel settore del gas).

I **progetti di interesse comune** soddisfano gli obiettivi e le priorità fissati negli orientamenti e presentano una redditività potenziale stabilita in base ad un'analisi costi-benefici in termini di ambiente, sicurezza dell'approvvigionamento e coesione territoriale. L'elenco dei progetti di interesse comune contenuto negli orientamenti include 164 progetti nel settore dell'energia e 122 nel settore del gas.

Nel corso del periodo di riferimento della presente relazione, e in ciascuna delle tre categorie, vari progetti sono stati ridefiniti in base all'evoluzione della domanda del mercato o di difficoltà incontrate nel corso della realizzazione. Occorre dunque rendere più flessibile la definizione dei progetti TEN-E per poter rispondere in modo più efficace alle esigenze di sviluppo della rete.

I migliori risultati in termini di efficacia sono stati ottenuti con i progetti giudicati della massima priorità per la concessione di un finanziamento, ossia i progetti di interesse comune europeo, che beneficiano di un considerevole sostegno politico e presentano un potenziale commerciale. Occorre restringere l'ambito delle TEN-E a un numero limitato di progetti strategici corrispondenti alle priorità europee. Al tempo stesso, la definizione dei progetti deve essere flessibile per poter rispondere nel modo più adeguato all'evoluzione del mercato.

3. FINANZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE TEN-E

All'interno dell'UE, le infrastrutture energetiche vengono principalmente finanziate dai gestori delle reti di trasmissione (GRT) tramite l'imposizione di tariffe (principio "chi usa paga"). Le risorse proprie dei GRT rappresentano tra il 20 e il 100% circa dei fondi necessari, a seconda dell'entità dell'investimento globale. Il resto proviene generalmente da prestiti di istituti finanziari internazionali o di banche commerciali. I partenariati con aziende operanti nel settore del gas e dell'elettricità diverse dai GRT possono talvolta apportare capitali supplementari. Nella maggior parte dei casi gli

Stati membri non partecipano direttamente al finanziamento dei progetti TEN-E poiché questi sono di solito intrapresi e finanziati dai GRT.

Il sostegno finanziario dell'UE ai progetti TEN-E viene erogato tramite una serie di strumenti:

- Il **regolamento finanziario delle TEN⁹**, sottoposto a revisione nel giugno 2007, integra gli orientamenti relativi alle TEN-E. Il bilancio del programma di finanziamento delle TEN-E per il periodo 2007-2013 ammonta a 155 milioni di EUR, di cui 70 milioni per il periodo 2007-2009. Benché l'aliquota massima di cofinanziamento sia del 50% per gli studi e del 10% dei costi ammissibili per i lavori, essa supera raramente lo 0,01-1% del costo di investimento totale di un progetto.
- La **Banca europea per gli investimenti** svolge un ruolo importante nella realizzazione dei progetti TEN-E. Nel periodo 2007-2009, la dotazione finanziaria per i progetti nei settori del gas e dell'elettricità ammontava rispettivamente a 2 561 milioni e 3 407 milioni di EUR.
- Essendone stata riconosciuta l'importanza sociale ed economica, i progetti di infrastrutture energetiche hanno acquisito un maggior grado di priorità per altre fonti di finanziamento dell'UE, inclusi i **Fondi strutturali**, gli **strumenti di preadesione (IPA)**, la **politica europea di vicinato (ENPI¹⁰/NIF¹¹)** e il **programma quadro RST**. Per le misure connesse all'energia, tali programmi dispongono di un bilancio nettamente più consistente rispetto a quello delle TEN-E. Tuttavia, in valore assoluto gli importi restano limitati, salvo nel caso dei Fondi strutturali, il cui sostegno ai progetti ha sfiorato i 700 milioni di euro.
- Nel 2009 il Consiglio ha accettato eccezionalmente di stanziare 3,98 miliardi di EUR per le infrastrutture e le tecnologie energetiche nell'ambito del **programma energetico europeo per la ripresa (EEPR)** a causa del considerevole impatto che la crisi economica di quell'anno ha avuto sui progetti di infrastrutture commerciali. Questi fondi erano destinati ai progetti in relazione ai quali i ritardi occasionati dalla revoca dei crediti avrebbero avuto un impatto negativo non solo sulla sicurezza dell'approvvigionamento dell'UE, e dunque sul suo futuro sviluppo economico, ma anche sull'occupazione e la qualificazione della manodopera nel settore dell'energia e della costruzione, mettendo un freno all'introduzione, nelle reti energetiche, di tecnologie che sfruttano le fonti di energia rinnovabili e a bassa intensità di carbonio. Un'ampia porzione dei finanziamenti EEPR verrà concessa a progetti considerati prioritari nel settore delle TEN-E.

⁹ Regolamento (CE) n. 680/2007.

¹⁰ Strumento europeo di vicinato e partenariato.

¹¹ Fondo investimenti per la politica di vicinato.

Il bilancio TEN-E viene usato in modo più efficace grazie ad un maggiore coordinamento con altre attività e altri strumenti relativi alle infrastrutture energetiche dell'UE. I mezzi per ottenere un coordinamento più efficace, anche con le misure nazionali, dovrebbero essere meglio strutturati per rafforzare le sinergie e la produzione di risultati, non solo in termini finanziari ma anche al fine di assicurare la coerenza globale delle azioni e delle politiche dell'UE. Occorre migliorare il coordinamento fra le TEN-E e gli strumenti IPA/ENPI al fine di creare maggiori possibilità di integrazione delle reti e dei mercati e poter affrontare in modo più adeguato questioni come lo sviluppo di reti intelligenti e il miglioramento delle interconnessioni con i nuovi Stati membri (Fondi strutturali e BEI) e i paesi terzi (IPA, ENPI/NIF). In questo modo l'impatto delle TEN-E potrebbe essere ancora più forte.

4. RAFFORZARE L'IMPATTO POLITICO

Gli orientamenti 2006 hanno riaffermato gli obiettivi a lungo termine delle TEN-E, ossia promuovere il buon funzionamento e lo sviluppo del mercato interno dell'energia e ridurre l'isolamento delle regioni svantaggiate e insulari. Hanno inoltre ribadito la necessità di rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e confermato il nuovo obiettivo che consiste nel contribuire allo sviluppo sostenibile e alla protezione dell'ambiente.

Nel periodo di riferimento, il programma TEN-E ha contribuito positivamente allo sviluppo e al funzionamento del mercato interno dell'energia. In particolare, il completamento di undici progetti transfrontalieri nel settore dell'elettricità, accelerato dall'inquadramento politico delle TEN-E, ha permesso di intensificare il commercio energetico e accrescere la concorrenza, contribuendo in tal modo alla convergenza dei prezzi medi dell'energia e favorendo l'integrazione del mercato e dunque lo sviluppo di un vero mercato interno dell'energia.

La sicurezza dell'approvvigionamento è stata inoltre rafforzata grazie ad un aumento della capacità di trasporto fra gli Stati membri e all'interno di ciascuno di essi, per l'elettricità come per il gas, nonché grazie ai tre progetti di terminal GNL e di stoccaggio del gas. In proposito, le TEN-E hanno contribuito a una maggiore diversificazione degli approvvigionamenti di gas. Tuttavia, solo l'EEPR consente attualmente di effettuare investimenti significativi nella tecnologia di inversione del flusso di gas per le interconnessioni nuove o esistenti, rafforzando in tal modo la sicurezza dell'approvvigionamento.

Progressi più limitati si registrano con riguardo all'obiettivo di ridurre l'isolamento delle regioni periferiche e delle isole. Su nove progetti, quattro sono in corso di realizzazione. L'incertezza quanto alla futura combinazione di metodi per la generazione di elettricità (gas importato contro energie rinnovabili) costituisce un freno allo sviluppo di infrastrutture sui mercati isolati.

Negli ultimi anni, il quadro TEN-E è stato rafforzato grazie all'ampliamento dei suoi obiettivi, non più limitati alla semplice interconnessione dei mercati ma estesi alla sicurezza e alla diversificazione dell'approvvigionamento e alla sostenibilità. Tuttavia, il programma continua a rivelarsi efficace soprattutto nel caso dei grandi progetti di interconnessione, largamente condizionati dall'offerta. Per quanto riguarda invece gli obiettivi strategici della politica energetica dell'UE e le nuove sfide in questo contesto, l'impatto delle TEN-E è stato meno rilevante.

5. RAFFORZARE IL COORDINAMENTO E LA COOPERAZIONE

Gli orientamenti hanno definito un quadro per rafforzare la cooperazione, grazie in particolare ad un maggiore scambio di informazioni e ad un migliore coordinamento fra gli Stati membri. Nel periodo di riferimento, l'ambito delle TEN-E è stato per la prima volta utilizzato per la nomina di coordinatori europei e, nel settembre 2007, quattro coordinatori sono stati nominati per un periodo di quattro anni¹².

I coordinatori hanno svolto un ruolo di mediazione nei progetti transfrontalieri strategici con l'obiettivo di risolvere le difficoltà pratiche che rallentavano tali progetti. A distanza di due anni, due dei coordinatori hanno portato a termine il loro mandato con successo e due restano ancora in attività. I coordinatori si sono rivelati particolarmente efficaci quando sono riusciti a riunire gli Stati membri ai massimi livelli per risolvere problemi politici o amministrativi. Ciò è stato possibile grazie alla loro imparzialità ed esperienza politica, alla precisione del loro mandato, a un calendario serrato e alla stretta cooperazione con la Commissione e gli Stati membri ai massimi livelli. Uno degli inconvenienti è il rischio di confusione fra i ruoli rispettivi dei coordinatori e della Commissione, in particolare laddove il loro mandato includeva progetti che trascendono le frontiere dell'UE.

Nel contempo, la Commissione ha contribuito attivamente a riunire le principali parti interessate al fine di ottenere un consenso sul proseguimento di progetti regionali complessi e politicamente sensibili. Essi includono in particolare il piano d'interconnessione del mercato energetico del Baltico (BEMIP), il corridoio meridionale, incluso il gasdotto Nabucco, nonché il sostegno ad iniziative regionali come il Forum pentalaterale (gas ed elettricità) e il nuovo Forum eptalaterale (elettricità) promosso attualmente dalla Germania e dalla Polonia.

Il coordinamento fra gli Stati membri e le autorità nazionali di regolamentazione è andato intensificandosi con l'avanzare dei lavori in vista del completamento di una rete europea pienamente interconnessa per il gas e l'elettricità.

L'intervento dei coordinatori europei ha permesso di ovviare a talune carenze del quadro TEN-E esistente e ha fatto compiere progressi significativi nel quadro di alcuni progetti, soprattutto in presenza di ostacoli chiaramente definiti e nei casi in cui era coinvolto un numero ridotto di paesi e di imprese.

¹²

Mario Monti, Josiaz van Aartsen, Georg Wilhelm Adamowitsch e Wladyslaw Mielczarski. Le relazioni annuali e altri documenti pertinenti dei coordinatori europei sono disponibili al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/energy/infrastructure/tent_e/coordinators_en.htm.

Il ruolo della Commissione, che consiste nel facilitare la realizzazione di progetti regionali complessi che coinvolgono numerosi paesi ed imprese e richiedono un approccio multisettoriale, si è rivelato determinante.

6. PROCEDURE DI AUTORIZZAZIONE

Per definizione, quasi tutti i progetti TEN-E incontrano ostacoli nel corso della realizzazione. Si tratta in genere di ostacoli legati a vincoli di natura tecnica e finanziaria, a problemi particolari relativi al tracciato scelto nonché al quadro giuridico e politico. Uno degli ostacoli principali è tuttavia costituito dalle procedure di autorizzazione e le TEN-E non dispongono di alcuna competenza per risolvere questo problema.

Gli orientamenti TEN-E prevedono che gli Stati membri adottino tutte le misure necessarie per ridurre i ritardi nell'esecuzione dei progetti (in particolare nel caso di progetti di interesse europeo) rispettando nel contempo le procedure ambientali. Ciò vale anche per i paesi terzi partecipanti, conformemente al trattato sulla Carta dell'energia. Tuttavia, la durata imprevedibile delle procedure di autorizzazione, che può essere talvolta di anni o anche di decenni, costituisce un problema sempre maggiore. Nelle zone rurali la situazione può essere aggravata da requisiti ambientali e dall'opposizione delle popolazioni ai grandi progetti di costruzione. Nei progetti a lunga distanza, come è spesso il caso dei progetti TEN-E, i problemi possono anche ripetersi in ogni comune, regione o paese che il progetto attraversa.

Gli Stati membri sono per lo più consapevoli di questo problema e alcuni hanno iniziato ad affrontarlo adottando nuovi atti legislativi nazionali volti ad accelerare o semplificare le procedure di autorizzazione. Trattandosi di una legislazione molto recente, non è stato ancora possibile testarne la vulnerabilità con riguardo alle controversie giuridiche e ad altri problemi pratici.

Per garantire il sostegno necessario a livello nazionale, gli Stati membri possono in alcuni casi dichiarare che determinati progetti rivestono un interesse nazionale. Ciò può evitare ritardi nel corso della procedura di autorizzazione e accelerare la realizzazione dei progetti di infrastruttura.

Tuttavia, ciò non è stato fatto in tutti gli Stati membri e spesso per i progetti transfrontalieri non esiste un coordinamento a un più ampio livello regionale o europeo. Inoltre, gli orientamenti TEN-E non prevedono attualmente alcun meccanismo che garantisca la coerenza fra priorità europee e nazionali in materia di infrastruttura energetica.

È chiaro che occorre razionalizzare la pianificazione e le procedure di autorizzazione nel caso di progetti che rientrano nell'ambito di diverse giurisdizioni. Negli ultimi due anni si è registrato qualche progresso nella semplificazione delle procedure di autorizzazione per i grandi progetti di infrastruttura energetica negli Stati membri. Per garantire un maggiore coordinamento e una maggiore coerenza occorre tuttavia un'azione a livello dell'UE.

7. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

Le TEN-E hanno contribuito positivamente alla realizzazione dei progetti selezionati conferendo loro una visibilità politica e facilitando la raccolta di fondi sui mercati finanziari. L'etichetta "TEN-E" attribuita ai progetti di maggiore interesse europeo e la creazione della figura dei coordinatori europei sono state determinanti per raggiungere questi risultati.

Tuttavia, il contesto della politica energetica europea è mutato radicalmente nel corso degli ultimi anni ed è ormai indispensabile riesaminare in profondità il concetto e i principi alla base del quadro TEN-E. Già nel 2008 il Libro verde sulle reti energetiche della Commissione europea tentava di stabilire se le TEN-E fossero adeguate per raggiungere gli obiettivi 20-20-20 e quelli relativi alla sicurezza. Il Libro verde sottolineava la necessità di un nuovo strumento per rispondere ai problemi sempre più acuti connessi alla sicurezza energetica e all'investimento nelle reti dell'UE. Il Consiglio europeo ha approvato queste conclusioni nel marzo 2009. La presente relazione le conferma, allineandosi tra l'altro alle conclusioni del Consiglio europeo del marzo 2009, in cui si chiede alla Commissione di elaborare un nuovo strumento per la sicurezza e le infrastrutture energetiche.

L'accordo su una **politica energetica dell'UE**¹³ del 2007 ha fissato obiettivi ambiziosi e vincolanti per quanto concerne le emissioni di gas ad effetto serra¹⁴ e l'energia proveniente da fonti rinnovabili¹⁵ al fine di lottare contro il cambiamento climatico, migliorare la competitività e garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico per i consumatori europei. Uno sviluppo adeguato delle infrastrutture energetiche è necessario per raggiungere questi obiettivi, in particolare per quanto riguarda l'integrazione delle fonti di energia rinnovabili nella rete, l'attenuazione dei rischi tecnici più elevati connessi alle tecnologie a bassa intensità di carbonio, l'integrazione dei mercati europei dell'energia e la garanzia della sicurezza dell'approvvigionamento.

Il quadro normativo relativo alle infrastrutture del gas e dell'elettricità ha registrato una considerevole evoluzione: il **terzo pacchetto "mercato interno dell'energia"**¹⁶ è stato adottato nell'estate 2009 ed è attualmente in fase di attuazione. Esso fornisce nuovi strumenti per una migliore cooperazione fra i gestori delle reti di trasmissione e gli organismi di regolamentazione. L'Agenzia per la cooperazione degli organismi di regolamentazione dell'energia (ACER) inizierà la propria attività a partire dal 2011, con l'obiettivo di garantire il coordinamento delle norme sull'accesso alla rete e sugli investimenti transfrontalieri. Le Reti europee dei gestori dei sistemi di trasmissione per il gas (ENTSO-G) e per l'energia elettrica (ENTSO-E) hanno il compito di realizzare nella pratica l'integrazione dei mercati offrendo una visione europea dell'accesso alle reti e degli investimenti. Fra i loro compiti principali vi è

¹³ COM (2007) 1, approvato dalle conclusioni del Consiglio nella primavera 2007.

¹⁴ Direttiva 2009/29/CE, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra, decisione n. 406/2009/CE concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020.

¹⁵ Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili ("direttiva FER").

¹⁶ Direttive 2009/72-73/CE, regolamenti (CE) 713-714-715/2009.

quello di elaborare piani decennali di sviluppo della rete. Nel dicembre 2009 è stato pubblicato un primo progetto per il gas e nel marzo 2010 un progetto per l'elettricità.

Nel luglio 2009, a seguito della seconda analisi strategica della politica energetica del novembre 2008 e delle richieste del Consiglio e del Parlamento, rese più urgenti dalla crisi del settore del gas nel gennaio 2009, la Commissione europea ha proposto un nuovo **regolamento relativo a misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas**. Pur mettendo principalmente l'accento sul mercato interno come migliore garanzia per la sicurezza dell'approvvigionamento, il regolamento prevede una serie di norme comuni in materia, in particolare la norma relativa alle infrastrutture (n-1) e le norme di approvvigionamento per i clienti protetti. Esso impone inoltre la creazione di flussi inversi su tutte le interconnessioni nei due anni successivi alla sua entrata in vigore (con qualche esenzione).

Per favorire la ripresa economica, il **programma energetico europeo per la ripresa** ha stanziato quasi 4 miliardi di EUR destinati ad esercitare un effetto di leva sul finanziamento privato di infrastrutture per il gas e l'elettricità, progetti di energia eolica in mare e progetti di raccolta e stoccaggio del carbonio. Esso fornisce utili insegnamenti sui vantaggi prodotti da una maggiore collaborazione fra gli Stati membri e dal loro coinvolgimento strategico ad alto livello.

Sullo sfondo di questa situazione sono emersi per contrasto i punti deboli delle TEN-E nel periodo 2007-2009. Il programma ha risposto in modo troppo lento alle grandi sfide degli ultimi anni e risulta poco adatto ad affrontare quelle ancora maggiori derivanti dalle ambizioni per il 2020 e il 2050.

La nuova situazione politica costituisce una sfida per le TEN-E, che non dispongono né delle risorse né della flessibilità necessarie per contribuire pienamente alla realizzazione degli ambiziosi obiettivi fissati in materia di energia e di clima. Nel corso del 2010 la Commissione riesaminerà la necessità di un nuovo strumento che tenga pienamente conto dell'importanza delle infrastrutture per la realizzazione degli obiettivi politici.

Sulla base delle conclusioni della presente relazione è possibile definire le seguenti priorità, che verranno ulteriormente elaborate e analizzate in occasione del prossimo riesame delle TEN-E e della relativa valutazione d'impatto.

In primo luogo, **occorre definire in modo più adeguato le priorità strategiche dell'UE in materia di infrastrutture energetiche**. Le reti energetiche devono essere modernizzate per consentire all'Europa di raggiungere i propri obiettivi di politica energetica, compresi gli obiettivi 20-20-20. Occorre dare alle reti una dimensione più europea per permettere lo sviluppo e il buon funzionamento del mercato interno dell'energia e rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento, rendendo nel contempo possibile l'applicazione di nuove tecnologie. Le reti devono inoltre acquisire una maggiore flessibilità per essere in grado di integrare varie fonti di energia rinnovabili, decentralizzare ulteriormente la produzione, includere tecnologie intelligenti che rispondano alla domanda di energia, tra cui il concetto di una super rete UE per l'elettricità e il gas nonché le reti di cattura e stoccaggio del carbonio. Andranno inoltre studiate la dimensione esterna delle infrastrutture e la diversificazione delle filiere e delle fonti di approvvigionamento, in particolare nel settore del gas ma probabilmente anche in quello del petrolio.

In secondo luogo, **occorre un nuovo approccio alla definizione dei progetti**. La classificazione attuale è fonte di confusione e non consente di avere una prospettiva chiara degli obiettivi. L'approccio adottato nella seconda analisi strategica della politica energetica della Commissione, secondo cui i progetti sono riuniti in iniziative regionali come il corridoio meridionale per le importazioni di gas dal mar Caspio o il Piano di interconnessione del Baltico, deve essere mantenuto. Occorre avviare un dibattito politico approfondito per stabilire le future priorità delle infrastrutture europee.

In terzo luogo, **occorre sfruttare in modo più efficace le possibilità di cooperazione fra gli Stati membri che partecipano a progetti individuali**. Ciò vale sia a livello della pianificazione che a livello del coordinamento politico. Non sono ammissibili situazioni in cui progetti di interesse europeo non beneficino di uno statuto prioritario a livello nazionale o non ricevano lo stesso tipo di sostegno da tutti gli Stati membri partecipanti. Almeno per i progetti transfrontalieri, occorre esaminare la possibilità di istituire un solo organo (centrale) di autorizzazione in ogni Stato membro al fine di accelerarne la realizzazione.

In quarto luogo, **una strategia più risoluta dell'UE in materia di infrastrutture deve attrarre investimenti proporzionati alle sfide**. Il finanziamento degli investimenti destinati alle reti tramite le tariffe applicate agli utenti è l'approccio in vigore in Europa e anche in futuro resterà la principale caratteristica del sistema. Tuttavia, in alcuni casi un finanziamento pubblico potrebbe essere giustificato, ad esempio qualora siano attesi grandi vantaggi a livello europeo o quando siano chiaramente dimostrate le manchevolezze del mercato che impediscono di realizzare l'investimento. I fondi disponibili nell'ambito di altri strumenti dell'UE devono essere utilizzati e coordinati in modo più efficiente con le misure connesse alla politica energetica.

Parallelamente alla presente relazione, la Commissione comunica le sue prime riflessioni sul futuro piano di azione nel settore dell'energia, fra le cui priorità assolute figura la messa a punto di infrastrutture energetiche più solide e più flessibili, che risultino perfettamente adattate alle sfide politiche del nostro tempo.